Sei giorni di proiezioni e discussioni

# Il cinema per ragazzi: vivace dibattito a Pisa

**Positivo bilancio della Rassegna internazionale organizzata dall'ARCI in collaborazione con la Provincia e la Regione Toscana - I rapporti con la scuola**

**Dal nostro inviato**

PISA, 23

Al cinema fatto per i ragazzi e alle esperienze cinematografiche e audiovisive realizzate nelle scuole con i ragazzi e dai ragazzi, l'ARCI, l'Amministrazione provinciale, il Dopolavoro ferroviario di Pisa, la Regione Toscana, hanno dedicato una Rassegna internazionale nel corso della quale — per sei giorni — è stato presentato un vasto e stimolante materiale cinematografico e audiovisivo di produzione italiana e straniera. Collateralmente alle proiezioni si sono svolti a Pisa incontri, seminari e tavole rotonde fra insegnanti, pedagogisti, sindacalisti, studenti, amministratori locali e uomini di cinema sui vari problemi che «la cinematografia per i ragazzi e dei ragazzi» pone oggi.

Pur nei limiti di tempo e di spazio propri di questo tipo di manifestazioni, la rassegna pisana è riuscita a coprire uno spazio notevole nel settore della cinematografia per i ragazzi, lasciato scoperto nel nostro paese dalla distribuzione commerciale e dalla scuola, ma soprattutto ha dimostrato che c'è un notevole interesse da parte dei destinatari per questo cinema, quando essi vengano posti a contatto con una produzione qualificata sul piano del linguaggio e dei contenuti. Finora invece i ragazzi sono stati condizionati e disabituati a qualsiasi riflessione da film di mero intrattenimento e stampo disneyano, che ricalcavano i tipici messaggi dolcificati ed edificanti hollywoodiani. Il successo e l'interesse suscitati dalle proiezioni pisane ha confermato che esistono vaste possibilità per un serio — e non necessariamente serioso — cinema per i ragazzi, che però la grande produzione e la grande distribuzione seguitano a ignorare o ad emarginare. Di qui la necessità di svincolare produzione e distribuzione dai circuiti privati, affidando i due momenti ad istituzioni pubbliche, che li gestiscano con metodi non finalizzati al profitto, bensì alla formazione e alla crescita culturale dei giovani. Per raggiungere questi risultati — è stato rilevato nei seminari e nella tavola rotonda svoltisi a Pisa — fondamentale è l'azione che può essere svolta dalle Regioni, dagli enti locali, dalle associazioni di base e dalla scuola. Ed è proprio nei circoli, ma soprattutto nelle scuole, che dovrebbero essere proiettati i film della rassegna pisana, fra i quali hanno fatto spicco quelli a soggetto presentati dalla Cecoslovacchia e quelli «di animazione» realizzati in Polonia.

La rassegna pisana si è soffermata poi sulla verifica della possibilità di realizzare «un nuovo cinema in una nuova scuola», nell'ambito dell'attuazione dei decreti delegati e ad essa ha dedicato tutti i suoi incontri, i suoi seminari e la tavola rotonda finale, alla quale hanno partecipato l'assessore provinciale alla Pubblica Istruzione, Menotti Bellati, il critico e docente di strumenti di comunicazione Ivano Cipriani, il direttore dell'Istituto Luce Ernesto G. Laura, l'insegnante Edda Fagli, Carlo Pagliarini dell'ARCI, il docente di storia del cinema Pio Baldelli. Insegnanti, pedagogisti, amministratori pubblici hanno affrontato i problemi che si aprono al cinema e agli audiovisivi nella scuola, nelle prospettive di sperimentazione contenute nei decreti delegati, rilevando come il mezzo cinematografico e audiovisivo possa svolgere un ruolo di primaria importanza, quale ausilio ai tradizionali e ai nuovi mezzi didattici, nella scuola, per l'immediatezza del suo linguaggio e per la sua grande elasticità d'impiego.

Dell'importanza del cinema nella scuola si sono rese conto da tempo alcune grosse case di distribuzione (in molti casi legate al capitale straniero), *holding* finanziarie e grandi case editrici (Fabbri, SEI, Didacta, San Paolo). Hanno monopolizzato prima il cinema per ragazzi riservato alle sale normali e poi sono entrate in forza nella scuola con cataloghi amplissimi, ma molto spesso rimpinzati di pellicole vecchie e superate sul piano didattico e pedagogico, pescate talvolta dai fondi di magazzino di altri paesi. Intorno e sulla scuola si è venuto così formando — è stato denunciato a Pisa — un giro speculativo che fagocita ogni anno decine di miliardi. Questo «giro» è stato facilitato dal completo disinteresse degli organi e delle istituzioni statali preposte alla scuola (ministero della Pubblica Istruzione) e al cinema (in primo luogo lo Istituto Luce, come ha ammesso lo stesso Laura) i quali ora si apprestano a lasciare nuovi varchi alla penetrazione privata nella scuola per quanto riguarda la produzione degli audiovisivi.

Su questo incombente pericolo ha posto l'accento Ivano Cipriani, il quale ha sottolineato la necessità che i mezzi audiovisivi siano gestiti, attraverso una democratica attuazione dei decreti delegati, dai nuovi organismi rappresentativi del governo della scuola, che dovranno orientare le loro scelte sui videoregistratori, i quali possono meglio essere utilizzati a livello didattico, e per le iniziative para ed extra-scolastiche direttamente dalle varie componenti della scuola.

Infine, la Rassegna internazionale — come è stato rilevato da Pagliarini — ha gettato le basi per divenire organismo per la ricerca, lo studio e la distribuzione cinematografica e audiovisiva dedicata ai ragazzi a livello nazionale, un organismo che per la sua crescita dovrà operare in stretto contatto con la scuola, con gli enti locali e l'associazionismo democratico.

**Carlo Degl'Innocenti**

# La morte di Fosco Giachetti

Fosco Giachetti è morto a Roma domenica sera per un collasso cardiaco. L'attore aveva 70 anni, essendo nato a Livorno il 28 marzo del 1904. I funerali si svolgeranno oggi pomeriggio, alle 16,30, nella cappella dell'ospedale San Giacomo.

*Di solito gli attori cinematografici sono premiati per una o, al massimo, due interpretazioni. Fosco Giachetti era l'unico ad aver ricevuto un solo premio per tre film, se non addirittura per quattro.*

*Ciò avvenne alla Mostra di Venezia del 1942, giustamente ripudiata in seguito come semplice manifestazione italo-tedesca. Il protagonista di* Squadrone bianco, *l'opera di Genina che l'aveva rivelato nel 1936, vi fu premiato per* Bengasi *dello stesso Genina, per* Un colpo di pistola *di Castellani, per* Noi vivi *e* Addio Kira *di Alessandrini.*

*D'accordo che non c'era altro sul fronte italiano, ma fu il riconoscimento massiccio, inutile e finale di un'effettiva popolarità, reso a un attore che non si sarebbe più risollevato nel dopoguerra, nonostante qualche sporadico ritorno al teatro (da cui aveva cominciato) e al cinema nei ruoli del suo repertorio «romantico».*

*Quale il motivo della popolarità di Giachetti in epoca fascista? Forse quello di far sul serio, sia pure soltanto sullo schermo, quando nella vita reale predominavano i buffoni. I personaggi raffigurati dall'attore livornese servivano certamente la retorica del regime, il suo culto della virilità e dell'eroismo, ma lo facevano in modo ispido e schivo, come se si vergognassero di quel che gli veniva richiesto. In sahariana nel deserto, immobile sul cammello, l'ufficiale di* Squadrone bianco *sembrava piuttosto in preda a suoi pensieri esistenziali, anche se lo scarno dialogo brillava ogni tanto di battute come: «Signor capitano, non voglio fumare. Voglio, signor capitano, la vostra stima».*

*Chiuso, volitivo, integerrimo, sia nel film militare (dall'*Assedio dell'Alcazar *a* Bengasi*) sia nel film in costume (da* Giuseppe Verdi *a* Un colpo di pistola*), accadde all'interprete serioso e accigliato, «fosco» non solo di nome ma anche di carattere, di proporsi come immagine, anzi come modello di onestà in un mondo di disonesti. Da qui la sua fortuna presso le platee, il fascino della tetraggine che soppiantava quello, veramente troppo vacuo e menzognero, del sorriso «borghese».*

*E non parve neppure troppo strano che questo militare incallito, questo commissario bolscevico in crisi (nel dittico dal romanzo antisovietico di Ayn Rand), questo paradigma fumettistico di virtù nazionali conosciute soltanto dai libri di scuola, si tramutasse — ancora una volta, come in* Squadrone bianco, *a imitazione francese — in rude camionista nel film di Franciolini* Fari nella nebbia. *Un camionista, s'intende, tormentato non tanto dal lavoro, quanto dalla passione per una donna indegna, mentre la moglie era in casa a cucire.*

*Fu forse l'unica volta che un personaggio di Giachetti scantonò dal «dovere», e la sensazione che se ne trasse risultò così forte, che nel 1942* Fari nella nebbia *sembrò un anticipo, sia pur pallido e floco, di realismo o comunque di verismo nel nostro anemico cinema; che in quegli anni di guerra riceveva, come sappiamo, ben altre salutari scosse.*

**u. c.**

# Pierre Fresnay in ospedale

PARIGI, 23

«Lo stato di salute di Pierre Fresnay, malgrado le attente cure, non migliora»; lo afferma un bollettino medico diramato nella tarda mattinata all'ospedale americano di Neuilly, vicino Parigi, dove l'attore, che ha 77 anni, è stato ricoverato il 18 dicembre

Sugli schermi italiani «C'eravamo tanto amati»

# GUARDIAMO AL PASSATO SENZA PIANGERCI SOPRA

**Il nuovo film di Ettore Scola propone una rievocazione affettuosa e ironica e, insieme, una riflessione critica su trent'anni della nostra storia, visti attraverso le vicende di tre personaggi emblematici**

Vita di tre italiani attraverso trent'anni della nostra storia: Antonio, Gianni e Nicola partecipano insieme alla Resistenza e ai primi esaltanti avvenimenti del dopoguerra, come la fondazione della Repubblica. Sono giovani, poveri, amici, pieni di speranze. Poi le loro strade si dividono, per sfiorarsi e incrociarsi di nuovo a distanza di tempo. Antonio lavora in ospedale come infermiere, è comunista e dunque, all'occasione, discriminato. Si innamora di una ragazza, Luciana, che sogna la carriera di attrice, e che più tardi lo lascia per Gianni, appena conosciuto. Ma Gianni, avvocato in erba, diventa il legale di un grosso speculatore edile, Romolo Catenacci, rozzo quanto furbo, ne sposa la figlia Elide, ne accresce gli affari per quindi sostituirsi a lui.

Nicola, intellettuale di provincia, appassionato del neorealismo, perde il posto di professore per aver difeso con troppo impegno *Ladri di biciclette*. Si trasferisce a *Roma*, riprende i contatti con Antonio, campa alla meno peggio, vagheggiando riviste e libri di cinema. Ma il suo unico e breve momento di gloria è la partecipazione a *Lascia o raddoppia?*, interrotta da una domanda insidiosa. Ha anche lui un fuggevole rapporto con Luciana, che ha tentato di uccidersi per amore di Gianni, e che continua a respingere le premure di Antonio, il quale l'ama sempre.

Passano i lustri, i decenni. Il terzetto iniziale si trova riunito casualmente. Antonio ha sposato Luciana, la quale, reduce da varie sfortunate esperienze, ha appreso, se non altro, a volergli bene. Nicola è un fallito, che quasi si crogiola nei suoi scacchi familiari e professionali, civettando magari con l'estremismo parolaio. Il «successo» di Gianni si accompagna alla solitudine e all'aridità: la moglie, «ripulendosi» esteriormente e interiormente (leggendo, magari, i libri che il marito le consiglia, senza però leggerli lui) ha acquisito un barlume di coscienza, che la conduce al suicidio; i figli, ormai grandi, se ne sono andati di casa; a fianco di Gianni è solo e sempre il decrepito suocero, duro a morire come il potere economico che si incarna nel suo corpaccio. Ma, con i vecchi amici, Gianni si vergogna della propria affermazione, del suo «salto di classe», che Antonio, Luciana e Nicola scoprono in seguito, per un fortuito accidente.

Il nuovo film di Ettore Scola (già annunciato sotto il titolo *Avventura italiana*, e scritto dal regista con Age e Scarpelli) ha un finale che gli stessi personaggi — il cui frequente rivolgersi diretto al pubblico è uno dei segni distintivi del racconto — definiscono ambiguo e aperto. E' tuttavia chiaro che, mentre Gianni e Nicola, in diversa misura e con differenti motivazioni, si piangono addosso, lamentando la loro «generazione bruciata», Antonio, quest'uomo semplice, ma coerente nelle idee e nei sentimenti, e che di questa coerenza ha pagato il prezzo, può guardare con sofferta e sorridente serenità alla propria esistenza trascorsa e agli anni futuri. Ed è chiaro che gli autori identificano in lui il fulcro morale di questa commedia popolare, nella quale la rievocazione ironica e affettuosa di un periodo storico e la riflessione critica su di esso si equilibrano con notevole grazia. Certo, il film affanna un poco, nella sua parte centrale, per lo sforzo di raccordare le complesse fila della vicenda. E, certo, i suoi punti di appoggio politici e sociali, espliciti ed efficaci in principio, cedono alquanto, via via, a vantaggio di una rappresentazione, stilisticamente più ambiziosa ma anche rischiosa, che usa per i fatti lo specchio e il filtro del costume nazionale. Abbiamo citato più sopra l'episodio di *Lascia o raddoppia?* Bisogna ricordare almeno, ancora, la pungente ricostruzione delle riprese notturne della *Dolce vita* a Fontana di Trevi, con un simpatico Fellini e un amabile Mastroianni nei propri stessi panni. A un altro maestro, purtroppo scomparso, del nostro cinema, Vittorio De Sica, è dedicato del resto *C'eravamo tanto amati*, e la presenza della sua lezione neorealistica aleggia spesso, in modo diretto o indiretto, in questo che potrebbe pure essere definito «romanzo cinematografico» (anche il teatro vi ha però il suo spazio, con quel molto gustoso e funzionale inserimento dello *Strano interludio* di O' Neill).

La limpidezza e la comunicativa dell'opera — che adotta assai opportunamente, in successione, il bianco e nero e il colore (fotografia di Claudio Cirillo) — si affidano al contributo di un gruppo di attori famosi e meno famosi, ma tutti qui eccellenti: Nino Manfredi, un Antonio calibrato e intenso; Vittorio Gassman, un Gianni di forte spicco, soprattutto nella fase dell'«ascesa»; Stefano Satta Flores, che di Nicola offre un ritratto fine e acuto, ma non caricaturale; Stefania Sandrelli, ragguardevole per delicata penetrazione della figura di Luciana; Giovanna Ralli, che conferma la sua raggiunta maturità nelle vesti di Elide; Aldo Fabrizi, un impressionante Romolo Catenacci; e i numerosi altri.

**Aggeo Savioli**

*Nella foto un'immagine di* C'eravamo tanto amati.

# Gli altri film natalizi

## Assassinio sull'Orient Express

Sull'Orient Express bloccato dalla neve in Jugoslavia, il celebre investigatore privato Poirot deve risolvere in breve termine di tempo, anche per il buon nome della Compagnia dei vagoni letto che a lui si affida, il mistero dell'uccisione d'un viaggiatore, trafitto con dodici coltellate in piena notte. Si scopre, ben presto, che l'assassinato, nascosto sotto falso nome, era stato il responsabile del rapimento e della morte di una bambina, nonché, sia pure in modo indiretto, di numerosi altri decessi conseguenti a quella prima tragedia. E si scopre poi, man mano, che quanti viaggiano nello stesso vagone del defunto, uomini e donne, di varia età, nazionalità, condizione sociale, hanno tutti un qualche rapporto con i personaggi di quei drammatici eventi. Ciò complica le cose, ma contribuisce anche a risolverle, in definitiva.

Il meccanismo del romanzo di Agatha Christie, da cui *Assassinio sull'Orient Express* deriva, è un po' il rovescio di quello di *Dieci piccoli indiani*. Il regista Sidney Lumet ne ha tratto uno spettacolo di lusso, per via della presenza d'un gran numero di «mostri sacri» della scena e dello schermo, ma futile quanto mai. Né si può dire che, dovendo far svolgere la vicenda in uno spazio ristretto, il cineasta americano abbia dato qui prova di quella esperienza televisiva che gli dettò opere in certo modo memorabili, come *La parola ai giurati*.

Albert Finney, truccato da Poirot tanto da rendersi irriconoscibile, è abbastanza spiritoso. Dei molti altri ricordiamo Lauren Bacall, che è attrice ancora di gran talento, una intristita Ingrid Bergman, un distintissimo John Gielgud, un evanescente Anthony Perkins, un corposo Martin Balsam, nonché Richard Widmark, Wendy Hiller, Rachel Roberts, Michael York, Jacqueline Bisset, Jean Pierre Cassel, Sean Connery Vanessa Redgrave.

**ag. sa.**

## Porgi l'altra guancia

Padre Pedro e padre G. missionari, nel 1890, in un misero villaggio sulla costa dei Caraibi, più che predicare il Vangelo cercano di aiutare le loro pecorelle a sopravvivere. E ciò non è facile quando a dettar legge e a fare i prezzi del raccolto è il signor Gonzaga, discendente dei Conquistadores, e in buoni rapporti anche con la Congregazione da cui i due sacerdoti dipendono.

I nostri simpatici preti sanno come rispondere alle ingiustizie; anche perché sono furbi, agili e superdotati e, sempre chiedendo scusa a Dio e a San Giuseppe — loro protettore — per quello che sono costretti a fare, distribuiscono in abbondanza pugni, schiaffi e sgambetti.

Non manca, ad un certo punto, la rivelazione della vera identità di uno dei due missionari, che porterà, temporaneamente, alla rottura della coppia. Poi i due amici si ricongiungeranno e continueranno la loro missione che è quella di insegnare a colpire e a fuggire quando il nemico è troppo forte.

Insomma la massima cristiana del «porgi l'altra guancia» viene rovesciata in favore dei poveri contro i ricchi.

Il regista Franco Rossi è partito per questo film, che vede ancora insieme la popolare coppia Bud Spencer - Terence Hill, da un soggetto originale di Rodolfo Sonego, che, pur non eliminando le classiche scazzottate, avesse un senso compiuto. Il risultato, nei limiti imposti dal genere, non è male, anche perché Rossi, abile nel mestiere, è stato aiutato dall'ambiente in cui ha girato: la costa colombiana della zona di Cartagena, con le sue fortezze spagnole, triste testimonianza di una lunga e dura invasione; il tutto piacevolmente fotografato da Gabor Pogany.

**m. ac.**

## La sbandata

Trent'anni di fatiche, di gioie e di amarezze all'ombra della statua della libertà, ma ora è tutto finito. Con il ritratto di Nixon sotto il braccio, Don Salvatore fa ritorno al natio paesello in provincia di Catania con il trionfo dipinto sul volto, come un classico «zio d'America». Ha conquistato la ricchezza, il rispetto dei compaesani più influenti e le premurose attenzioni del fratello scimunito, della cognata avida e di Mariuccia, la conturbante nipotina. E' proprio quest'ultima che meglio incarna la meta suprema dell'uomo che tutto ha avuto e nulla può ancora chiedere. Per Mariuccia, Salvatore perderà la testa e buona parte dei suoi averi finché il sogno appassionante non si trasformerà in incubo. Alla fine, un lieto compromesso riporterà un singolare «equilibrio» in questa famiglia così particolare.

Tratto dal romanzo di Pietro Buttitta *Il volantino*, questa *Sbandata* è un inconfondibile "oggetto" concepito da Salvatore Samperi: l'autore di *Malizia* è infatti sceneggiatore del film in collaborazione con Ottavio Jemma, e figura anche quale produttore associato. Il regista è invece un certo Alfredo Malfatti, ma pochi se ne accorgeranno visto che il film sfoggia, in un ebete carosello di immagini, i peggiori luoghi comuni del «genere». Per Domenico Modugno si tratta davvero di una «sbandata» mentre Eleonora Giorgi e Pippo Franco meritano questo ed altro.

**d. g.**

RAI TV

# controcanale

MOSE' — *La prima puntata che abbiamo visto domenica sembra garantire che questo* Mosè *televisivo — diretto da Gianfranco De Bosio e sceneggiato dallo stesso De Bosio insieme con l'inglese Anthony Burgess e gli italiani Vittorio Bonicelli e Bernardino Zapponi per la RAI e la TV commerciale britannica — ci risparmierà la consueta interpretazione psicologica dei personaggi biblici, spesso tentata dal cinema mitologico. E' un fatto positivo: perchè operazioni simili conducono sempre ad attribuire a uomini e donne di civiltà remote (conosciuti oltre tutto solo attraverso elaborazioni collettive di vicende leggendarie) sentimenti, comportamenti e «valori» che sono propri del mondo contemporaneo. E ciò si risolve in una sagra di luoghi comuni, che spacciano il pumetto arbitrario per «moderna lettura» dell'antichità. Tuttavia l'esclusione, giusta, dell'interpretazione psicologica non comporta il rifiuto di ogni altra interpretazione: si può, al contrario, tentare di ricostruire le vicende bibliche per individuare il retroterra economico, politico, sociale, culturale, e quindi per cercare di comprendere le origini di questi racconti tramandati di generazione in generazione e le esigenze cui la elaborazione della leggenda rispondeva. Soltanto un proposito di questo genere, anzi, può legittimare, ci pare, la riscoperta di questo materiale e la trasposizione della Bibbia, o di parti di essa, in immagini, azioni, dialoghi.*

*Ora, sull'esistenza o meno di un simile proposito la prima puntata di questo* Mosè *non ci ha fornito alcuna indicazione. Nel complesso, in questa prima ora di trasmissione abbiamo assistito alla pura e semplice illustrazione di alcuni fatti, tra di essi raccordati dalla solita voce fuori video. Non si può ancora dire, a questo punto, dove mirino gli autori dello sceneggiato e quale senso abbia il programma (al di là di quello che si può attribuire normalmente a un kolossal costato un miliardo). Due esempi. Il conflitto tra la civiltà egizia e le nomadi tribù di Israele è stato solo mostrato nelle sue manifestazioni più evidenti e violente: ma alle sue cause eventuali si è soltanto accennato in termini che chiarivano ben poco. Eppure, non è a dire che non esistevano studi capaci di fornire una base di interpretazione storica di quel conflitto. Ancora. La ribellione del giovane Mosè contro il sistema del potere faraonico e il suo repentino passaggio dalla parte degli israeliti viene giustificato esclusivamente su una base, diciamo così emotiva: Mosè assiste alla flagellazione di uno schiavo, e, nonostante sia un principe egizio e come tale sia stato educato e allevato, si indigna fino ad uccidere il flagellatore. Del resto, molti altri «quadri» della storia si mantengono nell'ambito della pura descrizione; la quale, tra l'altro, è tanto dettagliata nei particolari naturalistici quanto priva di analisi sociale e culturale (pensiamo alla scena della imbalsamazione della principessa Bithia). Ancora una volta siamo dinnanzi a figure destinate ad illustrare un libro che racconta una storia: manca, però, tutto il resto che nel libro avrebbe potuto trovarsi.*

*Quanto allo stile narrativo si evita, ci pare, la volgarità dei kolossal cinematografici: ma non si esce dalla convenzione. Si oscilla tra scene stilizzate (la riunione dei consiglieri del Faraone) e scene sommariamente naturalistiche (l'assalto dei cavalieri egizi al villaggio israelita, il lavoro degli schiavi, il parto della madre di Mosè), che non hanno, tuttavia, nè la sanguigna evidenza di telefilm quali il non dimenticato* L'ultimo degli Stuart, *nè il taglio cronistico dei telefilm di Rossellini. Di questo, comunque, avremo modo di giudicare meglio lungo le prossime sei puntate.*

**g. c.**

# martedì

## Vi consigliamo

### QUEL RISSOSO, IRASCIBILE, SIMPATICO BRACCIO DI FERRO (2°, 21)

Confezionato per l'estinta rubrica *Gli eroi di cartone*, questo programma di disegni animati che ha per protagonista Popeye, il forzuto marinaio che si ciba esclusivamente di spinaci, ricompare a buon diritto in prima serata fra le trasmissioni di Natale. Verranno presentati i seguenti *cartoons: Club a orario continuato, A protezione dei deboli, Sogni agitati, Malato d'amore, Fuga sui tetti* e *Il Gran Capo cerca moglie.*

# programmi

## TV nazionale

- 12,30 Sapere
- 12,55 Bianconero
- 13,30 Telegiornale
- 14 Una lingua per tutti Corso di tedesco.
- 17 Telegiornale
- 17,15 La vita di Gesù Turandot
- 17,45 La TV dei ragazzi «Spazio» — «Numero 124» — «Speciale Natale»
- 18,45 Sapere «Western primo amore»
- 19,15 La fede oggi
- 20 Telegiornale
- 20,40 Scarpette bianche Telefilm. Regia di Giorgio Selloni.
- 21,55 Giochi sotto l'albero
- 23 In quel tempo
- 23,30 Messa di Natale Secondo programma

## TV secondo

- 18,15 Notizie TG
- 18,25 Nuovi alfabeti
- 18,45 Telegiornale sport
- 19 L'avventura del grande nord Secondo episodio
- 20 Ore 20
- 20,30 Telegiornale
- 21 Quel rissoso, irascibile, simpatico Braccio di Ferro
- 21,50 Rinnovarsi, riconciliarsi
- 22 Voci liriche dal mondo Settima trasmissione.

## Radio 1°

**GIORNALE RADIO** - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23; 6: Mattutino musicale; 6,25: Almanacco; 7,12: Il lavoro oggi; 8,30: Le canzoni del mattino; 9: Voi ed io; 10,10: Speciale GR; 11,10: Le interviste impossibili; 11,35: Il meglio del meglio; 12,10: Quarto programma; 13,20: Ma guarda che tipo!; 14,40: Simone Weil; 15,10: Per voi giovani; 16: Il girasole; 17,05: Ffortissimo; 18: Musica in; 19,30: Nozze d'oro; 22,20: Andata e ritorno; 21,15: Il compito di un buon governo; 23,45: Messa di Natale.

## Radio 2°

**GIORNALE RADIO** - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno con; 8,40: Come e perché; 8,50: Suoni e colori dell'orchestra; 9,35: Simone Weil; 9,55: Canzoni per tutti; 10,35: Dalla vostra parte; 12,40: Alto gradimento; 13,35: Il distintissimo; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 15: Giradisco; 15,40: Cararai; 17,30: Buon Natale con Roy Conniff; 17,50: Chiamate Roma 3131; 19,55: Supersonic; 21,19: Il distintissimo; 21,29: Popoff; 22,50: L'uomo della notte.

## Radio 3°

**ORE** 8,30: Trasmissioni speciali; 10: La settimana di apertura; 11: I.S. Bach; 12,20: Musicisti italiani d'oggi; 13: La musica nel tempo; 14,30: Archivio del disco; 15,20: Festival di Salisburgo; 17,40: Jazz oggi; 18,05: La staffetta; 18,25: Gli hobbies; 19,15: Concerto ma in discoteca; 21,05: Il Giornale del Terzo.

# mercoledì

## Vi consigliamo

### IL CAVALIERE DELLA VALLE SOLITARIA (2°, ore 21)

Tratto da un romanzo di Jack Schaefer, *Il cavaliere della valle solitaria*, realizzato nel '53, contribuì in modo preminente alla fama del cineasta statunitense George Stevens. Ne sono interpreti due bravi attori scomparsi, Alan Ladd e Van Heflin, accanto ai quali figurano Jean Arthur, Jack Palance e Brandon De Wilde. Il critico francese Georges Sadoul lo definì con acume «un *western* psicologico in chiave di tragedia moderna».

# programmi

## TV nazionale

- 10,55 Messa
- 12 Cerimonia natalizia
- 12,30 Sapere
- 12,55 Oggi le comiche
- 13,30 Telegiornale
- 14 Ragazzi del circo Documentario.
- 14,45 I musicanti di Bremen
- 15,45 La TV dei ragazzi «La leggenda di Aladino».
- 17 Telegiornale
- 17,15 La cittadella Replica
- 18,30 Quindici minuti con Santo e Johnny
- 18,45 Sapere
- 19,30 Cronache italiane
- 20 Telegiornale
- 20,40 Questa sera un fiore
- 21,55 Il pellegrino di Dio
- 22,45 Telegiornale

## TV secondo

- 14 Sport
- 18,45 Telegiornale sport
- 19 Alle sette di sera
- 20 Concerto della sera
- 20,30 Telegiornale
- 21 Il cavaliere della valle solitaria Film.

## Radio 1°

**GIORNALE RADIO** - Ore: 8, 13, 15, 19, 21, 23; 6: Mattutino musicale; 6,25: Almanacco; 8,30: Le canzoni del mattino; 9: Voi ed io; 10,50: Musica per archi; 11: Messa; 12: Messaggio natalizio; 12,20: Intervallo musicale; 12,30: Quarto programma; 13,20: Ma guarda che tipo! 14: L'altro suono; 14,40: Simone Weil, operaia della verità; 15,10: Per voi giovani; 16: Il girasole; 17,05: Ffortissimo; 17,40: Programma per i ragazzi; 18: Musica in; 19,20: Intervallo musicale; 19,30: Musica 7; 20,20: Andata e ritorno; 21,15: Notte di Natale; 22,15: Pastorale napoletana.

## Radio 2°

**GIORNALE RADIO** - Ore: 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno con; 8,40: Il discofilo; 9,35: Simone Weil, operaia della verità; 9,55: Canzoni per tutti; 10,35: Dalla vostra parte; 12,10: Il Guardiano del Faro e la sua musica; 12,40: Alto gradimento; 13,35: Il distintissimo; 13,50: Su di giri; 14,30: Le musiche nel mondo di Walt Disney; 15,35: Cararai; 17,30: Sergio Mendes e il suo Brasil '77; 17,50: Chiamate Roma 3131; 20: Natale con Supersonic; 22,50: L'uomo della notte.

## Radio 3°

**ORE** 8,30: Trasmissioni speciali - Concerto di apertura; 10: La settimana di Beethoven; 11: Concerto operistico; 11,40: Il disco in vetrina; 12,20: Musicisti italiani d'oggi; 13: La musica nel tempo; 14,20: Fogli d'album; 14,30: Ritratto d'autore; 15,30: Pagine corali; 16,10: La zingara; 17: Concerto della pianista Marisa Somma; 17,25: Classe unica; 18: Toujours Paris; 18,45: Pagina aperta; 19,15: Le nozze di Figaro, musica di W.A. Mozart; 21: Il Giornale del Terzo - Sette arti; 21,30: Arnold Schoenberg nel centenario della nascita; 22,40: Musica contemporanea russa.

# giovedì

## Vi consigliamo

### 40° GALA DEGLI ARTISTI (2°, 22,15)

Va in onda in diretta dal famoso «Cirque d'Hiver» di Parigi, la telecronaca di un varietà circense molto particolare. Ogni anno, infatti, al «Cirque d'Hiver» vengono invitati alcuni noti personaggi del mondo dello spettacolo, i quali sono chiamati a cimentarsi in numeri d'abilità tipici del circo. Il *cast* comprende quest'anno, tra gli altri, Marcello Mastroianni, Ugo Tognazzi, Michel Piccoli, Philippe Noiret, Jane Birkin, Marie-José Nat e Elsa Martinelli.

# programmi

## TV nazionale

- 12,30 Sapere Replica della terza puntata di «Western primo amore».
- 12,55 Nord chiama sud
- 13,30 Telegiornale
- 14 Nuvola nera Film.
- 15,15 La cittadella Replica
- 16,30 I sogni di Gandy Goose
- 17 Telegiornale
- 17,15 La TV dei ragazzi «Mafalda e la musica». — «Dove son finiti i truffola in fior?»
- 18,45 Sapere Replica della quarta puntata di «Western primo amore».
- 19,30 Cronache italiane
- 20 Telegiornale
- 20,40 La traviata Melodramma di Giuseppe Verdi.
- 22,50 Telegiornale

## TV secondo

- 16 Sport
- 18,15 Protestantesimo
- 18,30 Sorgente di vita
- 18,45 Telegiornale sport
- 19 L'epoca d'oro del musical americano «Stormy weather»
- 20 Ore 20
- 20,30 Telegiornale
- 21 Ieri e oggi
- 22,15 40. gala degli artisti

## Radio 1°

**GIORNALE RADIO** - Ore: 8, 13, 15, 19, 21, 23; 6: Mattutino musicale; 6,25: Almanacco; 8,30: Le canzoni del mattino; 9: Voi ed io; 11,10: Le interviste impossibili; 12,10: Quarto programma; 14,05: L'altro suono; 14,40: Simone Weil, operaia della verità; 15,10: Per voi giovani; 16: Il girasole; 17,05: Ffortissimo; 17,40: Programma per i ragazzi; 18: Musica in; 19,30: Jazz concerto; 22,20: Andata e ritorno; 21,15: Libri e dischi sotto l'albero; 22,15: Allegro con brio.

## Radio 2°

**GIORNALE RADIO** - Ore: 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno con Jacques Brel, Le Voci Blu, Chet Baker; 8,40: Suoni e colori dell'orchestra; 8,50: Prima di spendere; 9,35: Simone Weil, operaia della verità; 9,55: Canzoni per tutti; 10,35: Dalla vostra parte; 12,40: I Malalingua; 13,35: Il distintissimo; 13,50: Come e perché; 15: Giradisco; 15,35: Cararai; 17,50: Chiamate Roma 3131; 19,55: Supersonic; 21,29: Popoff; 22,50: L'uomo della notte.

## Radio 3°

**ORE** 8,30: Trasmissioni speciali - Concerto di apertura; 9,30: Quartetto italiano; 10: La settimana di Beethoven; 11: Concerto operistico; 11,40: Il disco in vetrina; 12,20: Musicisti italiani d'oggi; 13: La musica nel tempo; 14,20: Fogli d'album; 14,30: Ritratto d'autore; 15,30: Pagine corali; 16,10: La zingara; 17: Concerto della pianista Marisa Somma; 17,25: Classe unica; 18: Toujours Paris; 18,45: Pagina aperta; 19,15: Le nozze di Figaro, musica di W.A. Mozart; 21: Il Giornale del Terzo - Sette arti.

Su Panorama c'è scritto che...

**Tutte le colpe del Sid:** integrale la requisitoria (50 cartelle) con la quale il sostituto procuratore Emilio Alessandrini rinvia a giudizio il neofascista Guido Giannettini per la strage di piazza Fontana. Una spaventosa rete di complicità tra il servizio difesa dello Stato e fanatici personaggi e gruppi dell'estrema destra. Un documento agghiacciante che ogni italiano deve conoscere.

Panorama